PROBLEMI DELLA GIOVENTU'

Coscritti e Forze Armate

di I. M. NAHOUM

Tra poche settimane i giovani dell'ultimo quadrimestre del 1930 giungeranno ai Centri Addestramento Reclute (C.A.R.). Essi lasceranno, spesso per la prima volta, il loro paese, la loro città, il lavoro o gli studi, la fidanzata. Si festeggerà la partenza dei coscritti con le tradizionali bicchierate, in qualche località si formeranno anche dei piccoli cortei per accompagnare le reclute alla stazione. Il popolo guarda con affetto a questi suoi figli che debbono essere i primi e più interessati difensori della Pace.

La partenza dei coscritti ricorda tante cose a chi parte ed a chi resta.

I giovani di leva vanno a compiere il loro dovere ma è un dovere amareggiato da troppe incertezze. Questi giovani sono operai, contadini, impiegati, studenti di ogni regione d'Italia: in quale regione, in quale provincia i loro compagni, i loro amici, i loro parenti non sono obbligati a battersi per il lavoro, contro la miseria dilagante? In quale città questi giovani non conoscono il caso di un lavoratore, di un ex partigiano, di un sincero democratico che sconta mesi di carcere per aver difeso la pace, la libertà, il pane della sua famiglia?

Questo lasciano nei villaggi, nelle città e sanno anche cosa li attende nei C.A.R. I fratelli più anziani lo hanno raccontato: Pacciardi cerca di imporre all'esercito la stessa atmosfera che Scelba cerca con ogni mezzo di imporre tra i lavoratori. I giovani coscritti sentono profondamente le aspirazioni, le lotte, le miserie della loro gente. Non può essere che così; l'esercito è del popolo e formato dal popolo: mai Pacciardi riuscirà a fare delle nostre FF. AA. qualcosa di staccato, di avulso dalla vita nazionale. La Costituzione della Repubblica all'art. 52 stabilisce che: «L'ordinamento delle Forze Armate si informa allo spirito democratico della Repubblica», invece il Ministro della Difesa emana circolari e disposizioni perchè i coscritti democratici siano sorvegliati nelle caserme e fuori delle caserme. Non è raro il caso di militari che vengono perquisiti nelle camerate allo scopo di trovare libri, giornali, documenti che testimoniano la loro fede politica.

La premessa alle «norme per la vita in caserma» stabilisce che «la vita del soldato, deve offrire quel benessere materiale e morale che ne protegge e rinvigorisce il corpo e ne allieta l'animo». Ma come è possibile che una tale atmosfera di serenità si respiri nelle caserme, nelle esercitazioni, ai campi quando i soldati si sentono sorvegliati, non sono padroni di leggere il giornale che vogliono, quando si vorrebbero trasformare gli ufficiali e sottufficiali in sbirri al servizio di una parte politica,

E' stato solennemente sancito nella Costituzione che «l'Italia ripudia la guerra come mezzo di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali...». Invece si costringe la maggioranza degli ufficiali a fare continui pistolotti sulla potenza americana e sulla... «barbarie bolscevica» ripetendo nelle caserme le più vergognose calunnie contro l'Unione Sovietica.

Tutto questo preoccupa i coscritti e le loro famiglie e le misure di Pacciardi non ottengono altro risultato che quello di rafforzare i legami del popolo con il suo esercito, la sua marina, la sua aviazione; di allargare la volontà di pace dei soldati, degli ufficiali, dei sottufficiali. Nelle file delle nostre Forze Armate si vede con apprensione aumentare gli impegni militari che pongono agli ordini dello straniero i nostri soldati che potrebbero domani essere impiegati e massacrati lontani dal territorio nazionale; agli ordini di uno Stato maggiore che farebbe il possibile per sacrificare le nostre truppe per salvare quelle anglo-americane!

L'amarezza dei sinceri patriotti nelle file dell'esercito è divenuta indignazione di fronte agli ultimi avvenimenti. Brani del nostro territorio nazionale sono stati ceduti allo straniero.

Essi sanno che il loro popolo è con loro e si batte anche per loro. A nulla valgono le menzogne che cercano di mascherare tanta ignominia. Ormai la maggioranza del paese ha compreso che nessuno minaccia le nostre frontiere se non gli imperialisti e che in atto c'è una sola aggressione: quella degli imperialisti anglo-americani che vogliono trascinare la nostra Patria nel baratro della guerra contro l'Unione Sovietica e le Democrazie popolari. Una tale avventura criminale può avere l'approvazione soltanto dei grandi speculatori e dei grandi magnati; di quelli cioè che dalle guerre hanno tratto enormi profitti mentre milioni di cittadini morivano ed intere città venivano distrutte. La ridicola montatura di un pericolo di aggressione da parte dell'URSS è andata in pezzi. Infatti lo stesso organo della D.C. «Il Popolo», il 19 agosto 1951 ha scritto: «... è tanto meno concepibile che il popolo dell'Unione Sovietica, così duramente provato, intenda scatenare una guerra di conquista».

Ma allora, poichè è falso che l'Unione Sovietica ci minaccia, perchè prolungare la ferma a 15 mesi nonostante l'opposizione delle sinistre? Perchè stanziare 250 miliardi per la corsa al riarmo invece di dare lavoro ai disoccupati, le pensioni a chi le attende da anni e anni, perchè non mettere in atto il piano del lavoro della C.G.I.L. che può salvare la nostra situazione economica?

Perchè Pacciardi e De Gasperi intendono servire fedelmente gli interessi americani e fare del nostro Paese una base di aggressione, e del nostro esercito un esercito coloniale.

Ma essi non tengono conto del sincero patriottismo del popolo e dei soldati che sentono sorvegliati, non sono padroni di leggere il giornale che vogliono, quando si vorrebbero trasformare gli ufficiali e sottufficiali in sbirri al servizio di una parte politica,

E' stato solennemente sancito nella Costituzione che «l'Italia ripudia la guerra come mezzo di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali...». Invece si costringe la maggioranza degli ufficiali a fare continui pistolotti sulla potenza americana e sulla... «barbarie bolscevica» ripetendo nelle caserme le più vergognose calunnie contro l'Unione Sovietica.

Tutto questo preoccupa i coscritti e le loro famiglie e le misure di Pacciardi non ottengono altro risultato che quello di rafforzare i legami del popolo con il suo esercito, la sua marina, la sua aviazione; di allargare la volontà di pace dei soldati, degli ufficiali, dei sottufficiali. Nelle file delle nostre Forze Armate si vede con apprensione aumentare gli impegni militari che pongono agli ordini dello straniero i nostri soldati che potrebbero domani essere impiegati e massacrati lontani dal territorio nazionale; agli ordini di uno Stato maggiore che farebbe il possibile per sacrificare le nostre truppe per salvare quelle anglo-americane!

L'amarezza dei sinceri patriotti nelle file dell'esercito è divenuta indignazione di fronte agli ultimi avvenimenti. Brani del nostro territorio nazionale sono stati ceduti allo straniero.

Essi sanno che il loro popolo è con loro e si batte anche per loro. A nulla valgono le menzogne che cercano di mascherare tanta ignominia. Ormai la maggioranza del paese ha compreso che nessuno minaccia le nostre frontiere se non gli imperialisti e che in atto c'è una sola aggressione: quella degli imperialisti anglo-americani che vogliono trascinare la nostra Patria nel baratro della guerra contro l'Unione Sovietica e le Democrazie popolari. Una tale avventura criminale può avere l'approvazione soltanto dei grandi speculatori e dei grandi magnati; di quelli cioè che dalle guerre hanno tratto enormi profitti mentre milioni di cittadini morivano ed intere città venivano distrutte. La ridicola montatura di un pericolo di aggressione da parte dell'URSS è andata in pezzi. Infatti lo stesso organo della D.C. «Il Popolo», il 19 agosto 1951 ha scritto: «... è tanto meno concepibile che il popolo dell'Unione Sovietica, così duramente provato, intenda scatenare una guerra di conquista».

Ma allora, poichè è falso che l'Unione Sovietica ci minaccia, perchè prolungare la ferma a 15 mesi nonostante l'opposizione delle sinistre? Perchè stanziare 250 miliardi per la corsa al riarmo invece di dare lavoro ai disoccupati, le pensioni a chi le attende da anni e anni, perchè non mettere in atto il piano del lavoro della C.G.I.L. che può salvare la nostra situazione economica?

Perchè Pacciardi e De Gasperi intendono servire fedelmente gli interessi americani e fare del nostro Paese una base di aggressione, e del nostro esercito un esercito coloniale.

Ma essi non tengono conto del sincero patriottismo del popolo

DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

LE SPAVENTOSE CONSEGUENZE DELLA GUERRA E DEL MALGOVERNO D.C.

Una donna di Cassino ci narra perchè ha "affittato„ il proprio figlio

Quattro mila lire al mese di compenso - Fanciulle di 13 anni avviate alla prostituzione - Orribile miseria tra le case ancora diroccate

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

CASSINO, 23 — Stamane, mentre parlavamo col brigadiere dei carabinieri di S. Elia Fiumerapido, un piantone è scivolato silenziosamente dentro l'ufficio portando due telegrammi. Il primo, spedito da Torino, informava i carabinieri dell'arresto di Matteo Di Mascio fu Vincenzo e Francesco De Cicco, «ingaggiatori» di ragazzi, e del «fermo» di due ragazzi rispettivamente di 8 e di 11 anni, al servizio dei primi due. Il secondo telegramma, proveniente da Senigallia, portava la notizia dell'arresto di una coppia losca, Alfredo Fella ed Erminia Di Mascio e del «fermo» di tre ragazzine: Maria Tommasi di 8 anni, Amelia Pacitto di 13 e Maria Viola di 15. I due messaggi terminavano chiedendo indagini sul conto dei ragazzi, tutti nati e residenti nei comuni di S. Elia e Vallerotonda.

Indagini? Il brigadiere ha preso con mossa rapida i due foglietti e, continuando il discorso già iniziato, ha esclamato: «Li abbiamo interrogati i familiari dei ragazzi! Ebbene che cosa abbiamo dovuto mettere a verbale? Che si tratta di poveracci che non riescono a campare e che preferiscono «affittare» le loro creature piuttosto che farle morire di fame. Una vergogna: lo sa per quanto hanno affittato a due lenoni Amelia, Maria e chissà ancora quante altre bimbe avviate alla prostituzione? «Per quattro mila lire al mese!». Ha posato con cura i telegrammi sotto un ferma-carta «Sa, ha aggiunto, sono un padre e certe cose fanno male anche a me. Ma sono cose che non si spiegano e si risolvono con indagini di polizia: qui c'è stata la guerra che ha rovinato ogni cosa, perfino i sentimenti di tanti genitori».

Il numero di ragazzi del Cassinatte, «affittati» da loschi individui per esercitare l'accattonaggio e ripescati dalla polizia è salito stamane a 8, tre femminucce, due delle quali (e sono bambine di 13 e 15 anni) avviate sicuramente alla prostituzione e 5 maschietti dagli 8 ai 15 anni. Ma quanti sono i ragazzi della «zona della battaglia» ceduti in affitto dai genitori? Il numero esatto per ora è impossibile saperlo. Al Comune, dove ci siamo rivolti, ci hanno detto di aver iniziato il censimento dei bimbi che frequentano la scuola, ma i dati che si potranno ricavare da queste indagini sono estremamente incerte. A S. Elia, abbiamo interrogato decine di persone, da alcuni negozianti al farmacista. Nessuno conosce i bimbi, però tutti sanno di questo orribile mercato. «E' una cosa che è venuta fuori con la guerra, ci ha detto un uomo; con la miseria di questi tempi. Qui a S. Elia non so, ma a Valvoli, a Vallerotonda, a Cesi e Valleluce ce di molte famiglie che sono state costrette a cedere i ragazzini».

A Cesi, che è una frazione di S. Elia, sulle pendici del Monte Caira, le famiglie che in epoca più o meno recente hanno «affittato» i figli sono una ventina. Tra queste, quella di Novello Bastianelli e Benedetta Soave, genitori del piccolo fermato per primo a Torino. Benedetta Soave appena ci ha visti giungere è corsa dentro casa con gli occhi pieni di terrore. Ha risposto alle nostre domande dapprima con diffidenza, poi man mano accalorandosi e raccontando nel suo dialetto sonoro la storia più tragica che orecchio umano possa ascoltare: quella di una donna costretta dalla fame e dagli stenti a cedere ad estranei, per denaro, la propria creatura.

Una storia cominciata durante la guerra, quando americani polacchi, marocchini e tedeschi si contendevano furiosamente i pochi chilometri che corrono tra il Garigliano e Monte Caira. Benedetta Soave insieme col marito e i suoi due ragazzini dovette scappare mentre tutt'intorno la terra ribolliva di scoppi. Per due anni e mezzo la famiglia girò per villaggi e città, da un centro d'assistenza ad un altro («tanti paesi, ci ha detto Benedetta, di cui non ricordo il nome, nè so dove si trovino»). Padre e madre fecero tutti i mestieri, mangiarono in cento piatti diversi una minestra che sapeva d'elemosina, dormirono in lettucci d'ospedale, in brande militari, nei fienili dei contadini.

Quando i Bastianelli tornarono a Cesi trovarono tutto distrutto: era rimasta soltanto la loro fetta di terra e i muri della casetta sbocconcellati dai proiettili. Tirarono avanti per qualche tempo in una miseria che si faceva sempre più triste («mangiammo per tutto l'anno patate e granoturco, ci ha detto la donna, la terra serve soltanto per mantenere le due capre che ci danno il latte. Quando è stagione riusciamo a far qualche soldo portando a valle qualche fascina di legna»). Il lavoro promesso dal governo e dal sindaco di Cassino, sen. Restagno, non si vedeva ancora.

I ragazzi di Cassino vivono in uno stato di inaudita miseria abbandonati tra le rovine lasciate dalla guerra

Un giorno si presentò a Benedetta Soave un tale dall'aria esperta: «Datemi un vostro figlio, egli disse, così non potete campare». Il figlio sarebbe servito per chiedere l'elemosina o per accompagnare i suonatori ambulanti e come compenso i genitori avrebbero ricevuto quattromila lire al mese. Al ritorno del marito, Benedetta gli disse della visita. Novello Bastianelli parlò a lungo mentre la donna piangeva; ricordò la miseria che facevano tutti insieme e delle quattromila lire che sarebbero venute dall'«affitto» del piccolo Giovanni. Venne presa infine la decisione. «Alla fin dei conti rimane sempre nostro figlio», disse Novello per consolare la moglie che singhiozzava appoggiata alla branda.

Questa la storia, una terribile storia che ha come scenario la tragica visione degli scheletriti avanzi di Piedimonte, la bianca «città morta» di Cassino, le centinaia di disoccupati che affollano le piazze del Cassinate. Una storia che commuove chi ha sentimenti di umanità e dovrebbe far morire di vergogna i responsabili: coloro che invece di dar lavoro a questa gente di Cesi, Vallerotonda, Valleluce e S. Elia e di ricostruirne le case pensa a fabbricare cannoni per nuove e più tremende distruzioni.

ANTONIO PERRIA

Si comprano i soldati per la «sporca guerra»

PARIGI, 23. — Allarmato per le perdite subite dalle truppe d'occupazione nel Viet Nam, il governo Pleven ha intensificato il reclutamento di nuovi soldati, allettando i giovani francesi con grosse somme di denaro.

Il giornale «Aube» ha pubblicato una di queste inserzioni pubblicitarie, che decanta magnifiche prospettive offerte ai giovani dalla partecipazione alla «sporca guerra» nel Viet Nam. Ogni giovane francese — dice l'inserzione — che entro il 1° ottobre di quest'anno avrà espresso il desiderio di combattere per tre anni in Indocina riceverà una speciale gratifica di 150.000 franchi. Coloro che firmeranno per due anni riceveranno 100.000 franchi, e per un anno solo 50.000 franchi.

Vendete la vostra vita e il vostro sangue!: questo sarebbe il titolo adatto per tale curioso listino di prezzi.

Ringraziamento della famiglia Cacciatore

La famiglia del compianto compagno Cacciatore, impossibilitata a farlo singolare, dalle colonne dell'Unità, invia il suo ringraziamento alla CGIL, a tutte le personalità politiche e sindacali, ai partiti, alle organizzazioni e ai lavoratori che hanno manifestato il loro cordoglio per la dolorosa perdita del compagno Luigi Cacciatore.

Una fantasmagorica visione dei fuochi d'artificio che hanno chiuso a Berlino il Festival della gioventù

IMPORTANTE RIUNIONE ALLA CONFEDERTERRA

I contadini e gli operai per la rinascita dell'agricoltura

Ferma opposizione dei coltivatori all'aumento del prezzo dei concimi chimici chiesto dai monopoli

La Segreteria della Confederterra Nazionale, allo scopo di portare sul terreno concreto la deliberazione dell'ultimo Comitato direttivo della CGIL e cioè contrapporre alla politica di smobilitazione del Governo una politica produttivistica, basata quest'ultima sulla realizzazione del Piano del Lavoro, ha richiesto alle organizzazioni delle categorie operaie più legate ai bisogni dell'agricoltura F.I.L.C., F.I.O.M., F.I.O.T., di studiare un piano comune di attività per determinare una larga meccanizzazione dell'agricoltura ed un maggior impiego di concimi prevalentemente per la proprietà coltivatrice.

Il programma di ciascuna organizzazione sarà discusso in comune in una prossima riunione.

Intanto la Segreteria della Confederterra Nazionale, ritenendo opportuno concordare preventivamente i punti di massima delle necessità dell'agricoltura da sottoporre alle categorie operaie, ha indetto per il giorno 3 settembre prossimo una riunione di tutte le categorie ad esse aderenti (Federbraccianti, Federmezzadri, Associazione Nazionale Coltivatori Diretti) e l'Associazione dei Contadini Meridionali in Roma presso la sua sede per esaminare: a) motorizzazione e meccanizzazione; b) concimi e anticrittogamici; c) costruzioni rurali ed impianti tecnici; d) colture di fibre tessili.

Presso la stessa Confederterra Nazionale le organizzazioni di categoria il giorno 4 esamineranno i problemi che rivestono per il Mezzogiorno maggiore importanza circa i coloni parziari, i mezzadri impropri ed i compartecipanti; sarà particolarmente esaminato il problema contrattuale nonchè i seguenti obbiettivi da raggiungere da parte delle categorie: a) estensione e miglioramento della legge stralcio nel corso della sua applicazione; b) stabilità sul fondo per impedire gli sfratti dei concedenti e degli enti di riforma non motivati da giusta causa; c) rinvestimento di una parte della rendita fondiaria in opere di miglioramento; d) riparto dei prodotti in base alla legge Gullo e al progetto di legge che ancora giace al Senato; e) problemi generali di bonifica, di irrigazione e trasformazione fondiaria.

Dichiarazioni della Confederterra sull'aumento dei concimi

La richiesta della Montecatini di portare le attuali lire 82 (già aumentate) a L. 107,70 e quella della Federconsorzi a 102 per unità di anidride fosforica onde determinare un sensibile aumento dei perfosfati, richiesta comunicata nella seduta odierna alla Commissione Internazionale prezzi ha provocato immediate proteste da parte di rappresentanti di tutte le categorie agricole.

Il Segretario della Confederterra Nazionale — da indiscrezioni avute — nei suoi interventi ha posto la questione nei giusti termini. Egli ha sostenuto che essendo il problema in esame di eccezionale importanza per tutta l'agricoltura esso non poteva essere esaminato con i soli dati tecnici, ma nel quadro generale di una politica più larga riguardante i prezzi dei prodotti agricoli.

Il governo non ha inteso, su richiesta di tutte le categorie, aumentare il prezzo del grano, mentre il settore lattiero-caseario, vinicolo ecc. è in crisi, per cui un ulteriore aumento del prezzo dei concimi è praticamente impossibile: la Confederterra Nazionale presenterà in settimana, i costi di produzione dai quali risulterà la possibilità di diminuire le attuali lire 82 per unità di anidride fosforosa.

Alle dichiarazioni del Segretario della Confederterra Nazionale si sono associati i rappresentanti della Confagricoltura, della Confederazione Coltivatori Diretti e degli altri organismi sindacali dell'agricoltura.

Anche il rappresentante del Ministero dell'Agricoltura si è preoccupato di ciò

Il fronte unitario di tutte le categorie agricole ha posto la questione in tali termini precisi di opposizione all'aumento che, per un maggiore approfondito esame e per un intervento del governo in materia, richiamato quest'ultimo in causa dalle categorie agricole, l'esame della questione è stata rimandata a martedì 28 c.m.

Intanto si ha notizia, pervenuta alla Confederterra Nazionale, che milioni di coltivatori diretti esprimono il loro disagio, la loro preoccupazione ed il loro bisogno di ottenere i concimi a prezzi più bassi.

Un milione di firme in Puglia per un incontro tra i cinque Grandi

500 mila firme raccolte a Bologna - I giovani che ritornano da Berlino daranno nuovo impulso alla grande campagna di pace

I giovani delegati italiani, salutati festosamente dalla gioventù tedesca e da giovani di numerosi altri paesi, hanno ormai lasciato Berlino per far ritorno in Italia. Qui, in ogni città e in centinaia di paesi, la gioventù e il popolo italiano li attendono per festeggiarli.

Il ritorno dei giovani delegati avviene in una atmosfera piena di entusiasmo e di interesse. Mai come durante il Festival, in Italia i giovani sono stati attivi e combattivi nel movimento della pace.

La brutale illegalità del rifiuto dei passaporti e la calunniosa falsità della propaganda democristiana hanno fatto comprendere alla grande maggioranza della gioventù fino a che punto i governanti italiani avessero paura del Festival e del messaggio di pace che da esso si levava: e con quel buonsenso che è spontaneo nella nostra gioventù, centinaia e centinaia di migliaia di giovani italiani hanno risposto all'attacco governativo unendosi ancor più strettamente attorno al movimento dei partigiani della pace.

Così per esempio, la protesta contro il rifiuto dei passaporti è stata di una larghezza e di una efficacia veramente eccezionale. Sospensioni di lavoro in moltissimi centri, della RIV di Torino alla Richard-Ginori di Firenze, alle officine di Terni a quelle di Ferrara, e un po' dovunque, comizi, manifestini, delegazioni alle autorità, o.d.g. di protesta: dalla delegazione dei rappresentanti dell'Interfacoltà di Napoli ai 10 comizi di quartiere di Roma, dalle scritte murali dei paesi della provincia di Brescia, ai manifestini in quattro lingue distribuiti ai turisti stranieri dai giovani di Vicenza.

E per sottolineare ancor più lo sdegno per il boicottaggio al Festival e la volontà di rafforzare la lotta per la pace, si sono visti i giovani in quasi tutte le regioni moltiplicare le feste per la pace, raggiungere nuovi obiettivi per le firme, ecc.

Ecco per esempio l'ottimo raduno regionale campano per la pace svoltosi il 19 agosto a Torre Annunziata, al quale hanno partecipato più di 5000 giovani e in preparazione del quale si sono raccolte ben 80.000 firme.

Egualmente nei giorni scorsi si è svolto con successo a Ferrara il Festival della gioventù ferrarese per la pace. Il 12 agosto, giornata nazionale per il Festival si sono tenute tre grandi feste nel bresciano, si sono lanciati manifestini sulle spiagge di Deseurano e di Iseo, si sono fatte 8 feste a Bergamo, decine e decine in provincia di Firenze, Siena, e così via. E ancora: i giovani partigiani di Imperia hanno raccolto nella settimana in onore del Festival 2 mila firme e quelli di Borgo D'Oneglia 120 firme su 200 abitanti; a Pistoia si sono raggiunte le 18.000 firme, a Siena 70.000 su un obiettivo di 80.000, ad Agrigento 17.000; ad Alessandria si sono create 40 giunte giovanili, e Forlì 47, a R. Emilia 70, a Firenze 83, a Potenza 15.

Nuovi giovani si sono avvicinati in questo periodo: nella delegazione di protesta della fabbrica Savio di Firenze per i soprusi contro il Festival c'erano giovani di A. C.; democristiani, missini, indipendenti hanno firmato per un patto di pace durante la festa giovanile di Sestri Ponente, ed hanno firmato pure alcuni giovani del circolo di A.C. di Genova Marassi. Della Giunta giovanile di Ferrara fanno parte indipendenti ed un ex dirigente dell'A.C.; a quella di Forlì partecipano indipendenti, liberali, cattolici; a Pozzuoli (Perugia) un gruppo di ragazze di A.C. ha firmato l'appello per un patto di pace.

E così si potrebbe continuare ancora a lungo, citando esempi e dati: ma bastano forse questi pochi, per dimostrare che il terzo Festival Mondiale della Gioventù e degli Studenti per la Pace, non solo ha segnato anche per la gioventù del nostro Paese una tappa fondamentale nella lotta contro il pericolo di una nuova guerra, ma rappresenta oggi il miglior trampolino di lancio per nuovi successi e nuove vittorie per l'unità della gioventù italiana nella difesa per la pace.

Non v'è dubbio che la grande campagna nazionale per un patto di pace, che è oggi nella sua fase più intensa, riceverà un nuovo impulso dall'attività dei giovani che tornano da Berlino. Essi uniranno la loro esperienza alla attività dei partigiani della pace che hanno già ottenuto così grandi successi. E' stato annunciato, per esempio, che in Puglia le firme per un patto di pace hanno superato un milione, che quelle raccolte a Bologna son più di 500 mila, a Reggio Emilia 130 mila, a Verona 50 mila e così via.

In aumento nel Giappone la tratta degli schiavi

SCIANGAI, 23. — Secondo notizie da Tokio, il Ministro giapponese del Lavoro ha confermato che la tratta degli uomini è largamente esercitata nel Giappone ed è anzi aumentata negli ultimi tempi. I dati comunicati dal ministro rivelano che 1403 uomini e donne sono stati venduti in Giappone nel corso dei due ultimi anni e mezzo.

Ragazze diciassettenni delle prefetture di Akita, Yamagata e Fukushita e delle sei prefetture della regione di Tokoku, dove la popolazione rurale vive in condizioni particolarmente difficili, formano la massa di questi schiavi bianchi.

Il ministro stesso ha fatto rilevare che la maggior parte di questi schiavi sono venduti alle imprese industriali, soprattutto ai proprietari di stabilimenti tessili e di locali di divertimento.

Sei morti per il temporale di ieri e danni ingenti in tutta la penisola

Un fulmine uccide due contadini intenti a prepararsi la cena - Una giovane donna colpita dalla folgore mentre era in macchina col suo fidanzato

Una nuova ondata di maltempo si è riversata ieri sulla penisola. In talune zone la violenza è stata tale da provocare, purtroppo, vittime umane e danni ingenti. Dalle notizie giunte da varie parti d'Italia risulta che le vittime sono sei. Nel Nicastrese ieri sera alle ore 21 circa si è scatenato un temporale protrattosi paurosamente per tutta la notte.

Nelle località Zangarone e Fronti di Nicastro si verificavano corti circuiti negli impianti elettrici privati delle abitazioni uno dei quali ha provocato la morte di certo Francesco Ferraiolo di Giuseppe di anni 40, sposato con figli, da Zangarone. Egli accortosi che il filo elettrico posto con interruttore al lato del proprio letto, bruciava, cercava di spegnere la luce, ma avendo inavvertitamente appoggiato la gamba sinistra al letto di ferro, veniva investito dalla corrente elettrica e rimaneva folgorato.

Numerose persone sono rimaste ustionate.

Inoltre venivano notevolmente danneggiate le chiese delle due frazioni e quasi totalmente gli impianti elettrici dei due abitati.

Da Umbertide si ha notizia, che durante un temporale scatenatosi nel pomeriggio di ieri si è verificata una mortale sciagura. Un fulmine si è abbattuto sopra una stalla nella quale si erano rifugiate una ventina di persone, sorprese dalla burrasca mentre lavoravano nei campi, ed ha investito in pieno la 35 enne Concetta Alunni nei Cellerini, che decedeva all'istante.

Colpita da un fulmine, è deceduta nel pomeriggio di ieri, nella frazione Boara di Legnago (Verona), la signora Rita Pesarin, riparatasi sotto un albero a seguito dello scatenarsi di un violento temporale. Con lei si trovavano i fratelli Angelina di 14 ani e Remo di 12 anni che rimanevano seriamente ustionati.

Da Foggia, infine, si apprende che un violento temporale si è scatenato nella provincia con paurose scariche elettriche, provocando ingenti danni alla campagna e la morte di tre persone. Nella azienda agricola «Posta dei Perastri», di proprietà Zaccagnino sita nei pressi della stazione di Rignano Garganico, un fulmine, penetrato in una casa colonica, investiva i fratelli Antonio e Mario Scanzano, rispettivamente di anni 29 e 21, ed il 25enne Antonio Foschi di Giovanni, tutti da S. Nicandro Garganico, i quali erano intenti a prepararsi la cena. La folgore uccideva il foschi e Antonio Scanzano e lasciava illeso il fratello minore di questo ultimo. Un'altra mortale disgrazia è accaduta sulla nazionale adriatica, dove un fulmine colpiva una 1400 targata «BA 19562» diretta a Monopoli e guidata da Domenico Evoli, che aveva a bordo i genitori e la sua fidanzata Maria Luisa Vasco di 24 anni. Quest'ultima rimaneva uccisa.

Sulla costa meridionale in quanto delle onde giganteschi si sono rovesciate sul litorale spazzando via numerose case di legno.

Dà alla luce un bimbo bicefalo

MATERA, 23. — Un bimbo bicefalo è stato dato alla luce ed è morto subito dopo nell'ospedale civile, dalla 23enne Brigida De Weo, da Aliano, ricoverata d'urgenza e morta anch'essa dopo il parto. La particolare mostruosità del neonato è costituita dal fatto che era fornito di due distinte teste, su due colli, con un doppio torace.

L'autopsia del cadaverino ha rilevato anche che il mostro era fornito di due cuori, due intestini e due stomaci.

Il ciclone avanza su altre regioni messicane

TAMPICO, 22 — Squadre di volontari hanno cominciato a rimuovere dalle strade di Tampico le macerie delle case abbattute o danneggiate dall'uragano che sta investendo ora, con venti che soffiano a 180 km. orari altre regioni adiacenti al Golfo del Messico.

Le cautele prese dalle autorità locali in attesa dello scatenarsi dell'uragano su Tampico si sono dimostrate efficaci. Infatti vi è stato un solo morto e 27 feriti.

Danni in Corea per un violento tifone

PUSAN, 23. — L'ufficio meteorologico di Pusan riferisce che un violento tifone si è abbattuto oggi sulle regioni centrali della Corea, provocando gravi danni alle case e ai raccolti.

Più di 550 persone sono state costrette ad abbandonare i loro tetti

Ritrova il padre dopo 35 anni

VERRANIA 23. — Dopo 35 anni, un figlio ha ritrovato il padre che lo aveva abbandonato quando era ancora soltanto neonato.

UN GIOVINASTRO IRASCIBILE

Denuda una ragazza per le vie di Napoli

NAPOLI, 23 — Una disgustosa scena provocata da un giovinastro non ancora identificato si è svolta in una via di Secondigliano: lo sconosciuto, passando vicino ad una ragazza, la diciottenne Assunta Jovine, le accostava al gomito, probabilmente, intenzionalmente, la sigaretta accesa.

Alle vivaci rimostranze della fanciulla, il giovinastro le si scagliava contro strappandole di dosso gli abiti, fino a lasciarla completamente nuda. Mentre il brutale individuo si dava alla fuga, la ragazza, ricoperta alla meglio da alcune donne che avevano assistito alla scena, veniva accompagnata alla locale caserma dei carabinieri, i quali, ricevuta la denuncia, ricercano ora attivamente l'autore dell'ignobile gesto.

Orologiaio depredato da due rapinatori

PALERMO, 23. — Vittima di una grave rapina è rimasto ieri sera l'orologiaio Vincenzo Bonafede, il quale appena sceso dall'autobus in Via Gregorio Ugdulena veniva aggredito da due giovinastri che, dopo averlo semi accecato lanciandogli una polverina negli occhi, gli strappavano la valigetta che egli recava con sè e contenente numerosi orologi di valore.

Compiuta la rapina i malfattori si davano alla fuga. Il Bonafede denunziava poco dopo il fatto ai carabinieri.

Trenta persone annegate per il crollo di una diga

Il ciclone ha causato la grave sciagura?

CITTA' DEL MESSICO, 23. — L'improvvisa rottura di una diga a Cardenas ha causato oggi, secondo le prime notizie giunte, la morte per annegamento di trenta persone.

La diga conteneva un bacino idrico per l'approvvigionamento dell'acqua agli impianti ferroviari di Cardenas, 340 km. a nord di Città del Messico.

Non si conoscono finora le ragioni del crollo, ma sta di fatto che l'uragano, che ha colpito ieri Tampico ha provocato piogge torrenziali anche nella zona di Cardenas.

Giunto a Prijanza in gita, il signor Luigi Venturi, di 45 anni, veniva a sapere per puro caso che nelle locali carceri si trovava il 73enne Giuseppe Venturi. Pur ritenendo che si trattasse di un caso di omonomia, il Venturi volle tuttavia assicurarsi se si trattava o meno del proprio genitore.

Non fu quindi senza stupore che, ammesso alla presenza del detenuto, ha riconosciuto in lui il proprio padre, che dal canto suo ha pure riconosciuto, dopo pochi minuti il proprio figlio.

Mostra dell'industria finnica allestita a Mosca

MOSCA, 23. — Il 25 agosto verrà inaugurata nel parco centrale di cultura di Mosca la terza mostra dell'industria finnica.

La mostra stessa è stata allestita in due padiglioni che coprono una superficie di oltre 2500 metri quadrati. Torni, motori, macchinario vario ed altre attrezzature industriali verranno esposti assieme a macchine automatiche per il carico e lo scarico delle merci, autocarri per il trasporto del legname, prese idrauliche, macchine utensili per l'industria della carta e apparecchi di misurazione elettrica e telefonici.

Nel padiglione dell'industria leggera la Finlandia farà conoscere calzature, equipaggiamenti sportivi, mobili e articoli di carta. Verranno esposti anche modelli di case prefabbricate, fotografie, carte geografiche e grafici per dar modo ai visitatori di rendersi conto dello sviluppo industriale della Finlandia e delle sue esportazioni.

La morte del professore Vittorio Puccinelli

Nel pomeriggio di oggi, alle ore 15,15 in una clinica della città è morto il prof. Vittorio Puccinelli, da vario tempo gravemente ammalato.

L'illustre chirurgo, notissimo in Italia ed all'estero, era nato ad Affile (Frosinone), 61 anni orsono.